

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Leandro

**PENSIERI IN POESIA
DI LEANDRO**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Leandro
Tutti i diritti riservati

Per sorridere un po'

Pensieri in poesia di Leandro

Antonella

Di telefoni l'esperto,
aspettavo e con sconcerto,
bussa invece una donzella
che sembrava una modella.

«Aspettavo un rude addetto
per veder la linea» ho detto.
«Non si allarmi» m'ha risposto
«poi vedrà che tutto è a posto.

Ho trent'anni ed un marito,
un figliolo ch'è il mio mito,
quando vado da un cliente,
lo conquisto come niente.

Sono brava e preparata,
son per questo ben cablata.
Sono al secolo Antonella;
per gli amici son "la bella".

Su Leandro, al volo prenda,
questa offerta ch'è stupenda.
Il contratto è conveniente;
presto firmi, immantinente.»

La ragazza in verità,
è un esempio di beltà.
Alta quasi quanto me,
è più buona di un bignè.

Sinuosa ed attraente,
dolce, allegra ed accogliente.
La figura è affusolata,
sostanziosa ed aggraziata.

Il suo corpo snello e sodo,
sembra quasi essere un nodo
che ti tiene incatenato
con lo sguardo imbambolato.

I capelli lunghi e fieri
fan cornice ai suoi misteri.
Il suo volto dolce e austero,
fa ogni sguardo prigioniero.

Dopo aver letto il contratto,
l'ho firmato, e preso atto
che mai più la rivedrò,
ci ho parlato ancora un po'.

Ora è ben che se ne vada
questa perla di rugiada.
Se non torno al mio lavoro,
va a finir che m'innamoro.

L'ho guardata andare via
con un po' di nostalgia.
Nostalgia del tempo andato
che fa parte del passato.

6/7/2014

Barbafina

Barbafina è un vecchio amico,
ricomparso di recente.
Da decenni era sparito
e non ne sapevo niente.
Ma una sera all'imbrunire,
al telefono rispondo
e una voce all'altro capo,
con un tono vagabondo:

«Scusi, lei è il Signor Leandro?
Chiomagrossa di cognome?»
«Sì, son quello» gli ho risposto
«ma mi dica anche il suo nome»
E la voce all'altro capo:
«Io... non so se lo ricorda...
quando giovani eravamo,
mi teneva sulla corda...»

L'ho interrotto bruscamente:
«Barbafina !! ma che fai?
pur se gli anni son passati,
tu, del Lei ora mi dai?»
Ha risposto un po' impacciato:
«Beeeh... non so se Lei... se tu...
dopo circa quarant'anni,
sei cambiato oppur sei tu!»

La risposta: «Sono sempre,
stato stabile nel tempo
e ben vedo che anche tu,
sei rimasto nel frattempo,
l'imbranato di una volta,
quando in piedi ed io seduto,
camminando avanti e indietro,
rimpiangevi il ben perduto.»

Con la moglie un po' bigotta,
ha sfornato anche una figlia,
che a sentir le sue parole,
è una vera meraviglia.
Studia musica e tra poco,
oltre ad essere maestra,
se non ci saranno impicci,
poi dirigerà un'orchestra.

Ora tutto è come prima.
Anche se vecchietti siamo,
lui continua a raccontare
le sue storie mentre andiamo,
e cioè mentre lo porto,
dritti dritti in officina,
dove ci sta poco spazio
per veder se ancor cammina.

25/8/2014

Che fai?

Che fai capoccia bella e delicata,
che dopo che hai magnato e che sei stata
tre quarti d'ora sopra le ginocchia,
scappi pe' core appresso a 'na ranocchia?

Oppure quanno stai giù ner giardino,
acchiappi 'na rucertola o un moschino?
Se poi te dico de fatte 'na doccia,
perché te dai, sgrullanno la capoccia?

E quanno t'accarezzo tutta quanta,
perché vai a rampicatte su 'na pianta?
Nun te capisco amore mio adorato;
perché vai sempre a fa i bisogni ar prato?

Perché, quanno te tengo tutta stretta,
me graffi e scappi come 'na saetta?
E quanno invece dormo, la mattina,
me dai la sveja e allunghi la manina?

Che fai quanno te strusci senza sosta
senza riceve manco 'na risposta?
E quanno te spupazzo come un matto?
«Ma tu, che voi che faccio? Faccio er gatto!»

21/8/2014

Cinquant'anni

Cinquant'anni son passati
da quel giorno che siam nati.
Sembra ieri che fanciulli,
sguazzavamo fra i trastulli
che la cara giovinezza,
ci elargiva con dolcezza.
Né problemi, né pensieri,
ci sembravano mai seri.

Mentre lento a tradimento,
in silenzio, il tempo va'.

Venne il tempo dell'amore,
ed a turno il nostro cuore
dentro al petto rimbombante,
bionde, more, tutte quante,
quasi fosse ad un torneo
le voleva per trofeo.
Fino a quando preso al laccio
meditò: "e mo' che faccio?"

Mentre lento a tradimento,
in silenzio, il tempo va'.